LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXIV — N. 353 — MARTEDÌ 19 DICEMBRE 1911 — UDINE — Via della Posta — Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. L. 7.50 — Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

La Patria del Friuli

modestamente, senza battere il tamburo, è venuta anche quest'anno introducendo migliorie notevoli, abbellendo la propria veste tipografica ed aumentando di quasi due colonne lo spazio occupato, stabilendo un servizio speciale di fonogrammi, pubblicando seconde edizioni ogniqualvolta l'importanza delle notizie lo richiedeva, pregando i propri corrispondenti dalla Provincia di preferire il Telefono alla Posta semprechè l'avvenimento lo meriti. Non battemmo il tamburo, volendo giudice il pubblico dell'opera nostra. E il pubblico ha dimostrato, col suo costante ed aumentato favore, di apprezzare gli sforzi nostri per meritarcelo; onde sempre più intima e cordiale si affermò la simpatia che i friulani dimostrano alla Patria, *giornale che non ha pretensioni mondiali, che è fatto per i Friulani, che è fatto per questo nostro Friuli, dei cui bisogni e progressi amorosamente si occupa.*

Anche pel 1911 abbiamo conservato le associazioni cumulative che vedemmo negli altri anni riuscire più gradite ai nostri associati.

Associazioni alla Patria

Nel Regno	(*per un anno*	L. **15.—**
	(*per sei mesi*	» **7.50**
	(*per tre mesi*	» **4.—**

Chi manderà l'importo dell'associazione entro il prossimo gennaio, riceverà un elegante calendario da gabinetto, in fotografia accuratissima — un vero lavoro artistico, raffigurante paesaggi del nostro Friuli o soggetti vari. I paesaggi sono riproduzioni di bellissime fotografie dell'eccellente artista signor Brisighelli, un altro figlio del Friuli innamorato della sua patria.

All'Estero : *per gli Stati compresi nell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Svizzera, Francia, Rumenia, Grecia ecc.) conviene associarsi all'ufficio postale del luogo dove si risiede, e in tal caso il prezzo si aggira intorno a lire* **24** *annue. Per coloro che si associano direttamente al nostro ufficio, il prezzo è conservato in* L. **32** *all'anno; semestre e trimestre in proporzione.*

Associazioni Cumulative

Si può avere la **Patria del Friuli** e

la **Stagione** gran giornale di mode, forse il solo che da trent'anni mantiene, con bell'impeto di fortuna, il suo primato vittorioso	L. 21.40
il **Figurino dei bambini** con supplemento speciale pei bambini **"il grillo del focolare"**	» 19.—
il **Giornale illustrato per la biancheria** col supplemento **Per la casa**	» 19.—
La Mode Pratique edizione speciale per l'Italia	» 23.—
Ogni abbonato della "Patria", che s'associerà ad uno dei suddetti periodici riceverà GRATIS (pagando L. 0.30 per spese di posta e imballaggio) **un grande quadro A COLORI** (50×70 cent.)	
Moda Butterick (mensile) } Ediz. economica	» 16.50
} » di lusso	» 19.—
} » per i bambini	» 16.50
La Scienza in famiglia rivista pratica mensile utilissima	» 17.—
La Fanciullezza italiana (quindicinale)	» 19.50
Il Giornale della Massaia agenda 1912 indispensabile per le donne di casa	» 15.30
Il Bazar } Rivista illustrata quindicinale	» 22.20
} » di mode e lavori per famiglia mensile	» 27.—

Il Gran Mondo

una delle più accreditate riviste riccamente illustrate italiane. Esce ogni quindici giorni in grande formato ed in edizione di lusso di 32 pagine. I nostri associati lo possono avere per sole L. 7 annue. Aggiungendo alle L. 7, un supplemento di L. 2.90, ogni associato riceverà franca di porto uno superbo busto di donna patinato bronzo.

Vero premio gratuito a tutti gli associati.

Per una combinazione speciale fra lo Stabilimento **Amilcare Mazza** di Venezia e la nostra Amministrazione, ogni nostro associato potrà avere un ingrandimento fotografico al Platino, formato 35×45 centimetri. Basta inviare la fotografia da cui si desidera l'ingrandimento accompagnata con l'importo di **L. 2.40,** alla nostra Amministrazione per le spese postali, d'imballaggio e del **passe-partout.** — Chi volesse ricevere l'ingrandimento medesimo entro un'artistica cornice, non pagherà che sole lire **5.90** franco di porto.

N. B. — Tanto il quadro a colori per le associazioni cumulative: **Patria-Stagione, Patria-Figurino dei bambini, Patria e Giornale illustrato della biancheria ;** come la Statua in bronzo per l'associazione **Patria-Gran Mondo ;** e così pure un modello dell'ingrandimento fotografico e delle relative cornici, sono esposti nell'ufficio della nostra Amministrazione.

La guerra nelle lettere dei soldati friulani.

Impressioni di un soldato friulano addetto al Drachen Ballon.

Il soldato Zavagno Primo scrive da Tripoli all'amico suo sig. Eugenio Jacolutti impiegato linea telegrafica in Cividale la seguente interessante lettera:

Tripoli 8-12-19011

Carissimo amico,

Ieri sera ricevetti la tua lettera carissima e sentitamente te ne ringrazio. Lo sai che le lettere che ci giungono dall'Italia bella, ci fanno sempre bene. Tu sei desideroso di avere notizie e di sapere il motivo ch'io mi trovo in queste terre. Ora t'appagherò. Appena scoppiata la guerra venne l'ordine alla 1.a compagnia specialisti di tenersi pronta per partire, coi drachen balon, e fu questo il motivo per cui il capitano Pastine mancandogli gli uomini necessari, causa i vuoti lasciati dall'89.o congedato; venne alla 5.a Comp. e domandò una diecina di soldati, per poter avere anche degli operai in caso di eventuali riparazioni. Mi chiesero anche a me se partivo volentieri ed io non mi rifiutai, e così si partì alla volta di Tripoli.

Giorni tristi

Giungemmo nel porto e sbarcammo ai primi giorni di novembre quando non era ancora domata la rivolta degli arabi lazzaroni e le orde feroci turco arabe minacciavano continuamente di rientrare in città. Che giorni tristi furono quelli! Le nostre forze non erano ancora potenti e provviste di buone artiglierie come lo sono ora. In quelle notti oscure piovigginose ove fischiava il vento accompagnato dal sibilo acuto delle palle dei mauser e dei martini noi insieme alla fanteria si era di sentinella fra la città e l'oasi insidiosa e terribile. Si stava sugli sbocchi delle stradicciuole fra le piante dei datteri assediati dall'abbaiare di un vero esercito di cani affamati che parevano arabi, fatti segno sempre ai colpi di fucile misteriosi.

Noi tutti nuovi a questi luoghi insidiosi non si poteva farci un'idea di questa situazione. O da una parte o dall'altra, rimaneva sempre ucciso qualche soldato. Sino avanti a noi di qualche migliaio di metri si stendevano le nostre linee trincerate ove tutti i giorni e specialmente le notti erano a tutte le ore prese d'assalto dal nemico. Alle scariche furiose dei nostri fucili si seguivano quelle più micidiali delle mitragliatrici coperte subito dal rombo terribile del cannone a cui si univa la voce più grossa dei pezzi delle navi da guerra che vigilavano sul mare. Era un vero inferno terrestre nell'oscurità della notte. Ore indimenticabili.

Naturalmente le orde turco arabe coalizzate insieme venivano sempre respinte con perdite rilevanti, insomma presero e prenderanno legnate quante ne vogliono e Tripoli non lo vedranno di certo mai più. Ora, l'oasi insidiosa, è tutta nelle nostre mani, e il nemico fu cacciato nel deserto. Ma anche nelle nostre file vi furono delle perdite dolorose, tutti i reggimenti e comp. pagarono il loro tributo di sangue, ma i più colpiti furono i bersaglieri dell'11.o Regg. i quali presi alle spalle dagli arabi infami ebbero a subire molte e gravi perdite. Nell'avanzata del giorno 26 nov. vennero trovati molti dei loro cadaveri che caduti vivi feriti o prigionieri nelle loro mani gli fecero provare le più orribili torture che la mente umana possa immaginare, puoi immaginarti la nostra indignazione. Ma, anche

Ora le pagano

gli arabi pagarono il fio del loro operato; questi animali furono da noi sfamati e ben trattati con troppa dolcezza, perciò ci fecero tutto questo.

Ma ora molte delle loro case sono vuote atterrate. L'altro ieri ne furono impiccati 14 sulla piazza del paese di Tripoli sotto gli occhi di una folla di arabi, tutti essi avevano preso parte alla rivolta contro di noi sparandoci. Da principio li fucilavano ma questa morte per loro era dolce perchè credono di andare in paradiso con sette ragazze al fianco chi muore fucilato da noi. Mentre l'impiccazione per loro è orribile, la loro religione non ammette che gl'impiccati possono godere di questi ridicoli benefici. Crettini che sono al colmo dell'ignoranza. Fu così che il comando del corpo di spedizione pensò bene d'ora in poi d'impiccarli così si risparmia le pallottole per gli altri. Ce ne sarebbero tante da dire.

In esplorazione pel bombardamento

Adesso sono un pochi di giorni che sono a bordo di un veliero turco da noi sequestrato nel porto sul quale abbiamo trasportato un drachen e facciamo servizi di esplorazione colla marina da guerra lungo la costa tripolina, ove le corazzate dietro le segnalazioni dei draghen balon, bombardano l'oasi e villaggi. A questo veliero ci abbiamo dato il nome di aerostiere. La prima ricognizione si fece il giorno 2 dic. rimorchiati dal rimorchiatore Ercole, si partì alla mattino dal porto di Tripoli verso levante costeggiando la terra. Con noi c'era la Re Umberto e una torpediniera. I turchi dalla riva ci sparavano e l'Ercole rispondeva a cannonate, così si navigò per un buon tratto. In in un punto ci fermammo, la Re Umberto bombardò l'oasi e delle case; l'Ercole sparava sulla costa da dove venivano le fucilate; e noi presi i nostri moschetti, riparati dal parapetto della nave si fece una mezz'ora di fuoco indiavolato.

Ridotti al silenzio si andò in un altro punto ove il draghen diresse il fuoco sopra un villaggio chiamato Tagiura centro dei turco-arabi. Alle 2 pom. fu aperto il fuoco, i cannoni della Re Umberto tuonavano quattro cinque tutti assieme, le granate scoppiavano con terribile fragore sopra il villaggio avvolgendolo tutto, sollevando nuvoli di fumo.

Lo spettacolo era imponente, dopo un paio d'ore Tagiura non era più nel numero dei vivi, era a terra, ridotta un mucchio di fumanti rovine. Una nuova scarica nei dintorni prima di partire e buona notte, si rientra a Tripoli a notte avanzata.

Il 4 dic. nuovo spettacolo, il 15 con la Carlo Alberto si prese parte a un nuovo programma aereo pirotecnico, essa bombardò altri villaggi e c si via ogni giorno. Dove si passa e che si dà rappresentazioni si lascia per sempre un buon ricordo. Se torno in Italia ciò che spero, verrò a trovarti a Cividale ove racconterò meglio i fatti. Per ora ti invio i più sinceri saluti augurandoti buone feste e capo d'anno e buon divertimento che io chissà dove sarò a passare queste, forse in mare di fronte a terre e spiaggie deserte, ben pazienza. Ti invio i saluti del prode ed eroico Colauti Luigi di Paderno della classe 88 che è con me a bordo e dell'intrepido e valoroso Zanata che è rimasto a terra con un altro palone. Ora sono giunti 2 dirigibili. Gli aereplani volano: Evviva Tripoli nostra. Adesso ho fatto un bagno in mare nuotando fra le navi e bevendo un po' d'acqua salata. Ben di nuovo mille saluti e strette di mano e credemi per tuo aff. amico

Pietro Zavagno.

Viva la gioventù veneta.

Il sig. Enrico Ortiga del Caffè Commercianti ha ricevuto dal cugino Carlo Maddalena la seguente in cui s'ammira lo spirito magnifico dei nostri soldati:

Bengasi, 8 dicembre 1911.

Carissimo cugino,

Mi perdonerai del mio ritardo che ò avuto nel scriverti quand'ero ancora a Vicenza, ma vedi non mancai appena arrivato a Bengasi.

Sono le 10 1/2 di sera, appena arrivato dalla trincea, perchè è stata una forte scaricata di palle italiane verso le 8 1/2, contro il famoso turco arabo *che tanto adorano Maometto.*

Il giorno 28, ho avuto l'occasione di appartenere pur io ad un fuoco grande; si Enrico, era grandissimo contro di noi Italiani, ma noi stessi con il nostro animo Italiano, abbiamo fatto una strage di quella brutta gente. Il momento del nostro fuoco era pericoloso si, perchè eravamo sempre al scoperto, e se si fosse stati ai passi suoi, nelle trincee, non ne sarebbero rimasti nessuno di tantich'erano.

Ebbene, caro cugino, è passata benissimo per noi, come vogliamo sperare andrà sempre così, anzi migliorando ancora.

Mi perdonerai del mal scritto, ma spero capirai a che passi siamo, più è ora tarda.

Io avrei tante altre cose a raccontarti, ma ci vorrebbe del tempo, più vorrei sperare di venire presto fra la mia terra, fra la nostra civilizzazione, e no come questi straccioni, si torneremo, gloriosi, e gridando sempre W L'Italia, W Il nostro Re, più W la gioventù veneta con il sangue bollente, si caro cugino grida pure evviva l'Italia, così pure la nostra marina.

Appunto caro Enrico, se tu sentissi quelle pirole della marina, cosa fanno, non ti scrivo altro. Salutami ecc.

Ho fatto una bella sagra

Iob Sebastiano da Dignano scrive da Bengasi ai genitori la seguente lettera che riproduciamo integralmente:

Bengasi 7 dicembre 1911.

Carissimi genitori

Giorni fa viò scritto una lettera, però oggi abbiamo ricevuto una novità di Tripoli, che à telefonato il Generale Caneva. E io di contentezza non posso fardimeno di noti ficarvi anche a voi. Dunque ieri sera alle ore dieci abbiamo ricevuto un telegramma del Generale Caneva che si trova a Tripoli che loro hanno fatto un combattimento, e dopo avere ben combattuto i nostri soldati hanno dato il grido di vincita, che sarebbe Savoia. E i turchi apauriti delle nostre baionette fuggirono tutti, e hanno lasciato armi e munizioni: Così voglio dirvi che all'arrivo di questa novità, tutti noi si gridava viva l'Italia e viva l'esercito!

Potete immaginarvi l'allegria e la contentezza a sentire che i nostri fratelli hanno convinto e ammazzato tanta di questa gentaglia! A, sì, sono contento. Perchè anche qui nel nostro territorio di Bengasi ne hanno fatte abbastanza, e ne fanno ora presente.

Dicono che presto vogliono venire anche qui a fare un attacco, però noi non si mettiamo paura, perchè con le nostre armi siamo sicuri di respingerli. Quindi, cari genitori, anche io bramo l'ora ed il momento che venissero, così almeno si finirà il questi patiboli, o vincere o morire. Voglio dirvi che queste sere siamo sempre svegli, se non basta con due occhi, ne mettiamo quattro, perchè questa gente procura di fare sempre tradimenti di notte, bisogna sempre stare attenti. Dunque o caro padre io in questo momento sono disposto a dimandarvi un favore che credo me lo farete. Lo sapete che presto viene Natale, così se volete fare la cortesia a mandarmi un piccolo pacco con dentro qualche cosa per mangiare, che qui non si trova niente. Io chiedo alla posta; vi faranno pagare poco per il trasporto.

Così mangerò questa poca di roba che mi mandate come fossi in vostra compagnia a fare il natale.

E' passata la sagra del nostro paese e ho saputo che questo anno sono fatti generosi, con musiche e fuochi. Io vi dico che ho fatto anch'io fuoco il giorno 21 novembre, e fatto una bella sagra perchè abbiamo vinto. Non mi resta che a salutarvi di vero cuore e mi firmo vostro figlio e bravo guerriero

Iob Sebastiano

Se mi spedite il pacco con un poco di salame e di formaggio, e se potete anche mezzo litro di grappa nostrana. Così io passo le feste di natale bene.

Addio mandi.

Cronaca Provinciale

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Le discussioni a proposito del Teatro Sociale

Il progetto di riordino del teatro sociale, al quale ha accennato la *Patria* va suscitando vive ed unanime discussioni intorno alla convenienza ed alla praticità del lavoro da farsi. Il pubblico che frequenta la platea ed è cioè quello che non dovrebbe sottostare a spesa alcuna per il proposto ampliamento e che è in gran parte quel pubblico che fa sempre buon viso ad ogni novità per la sola ed unica ragione che è cosa nuova, punto incaricandosi della bontà intrinseca della stessa, loda senza riserve la iniziativa della presidenza. I palchettisti, invece, che dovrebbero assumersi la spesa di circa cinquantamila lire, mettono parecchi punti sugli *e* e sugli *i* e incominciano a domandarsi se valga proprio la pena di spendere una somma così rilevante in un teatro che ha un così grave difetto di origine, di essere cioè posto al primo piano, costituendo per tal modo un'insidia continua e costante alla tranquillità e sicurezza di quanti lo frequentano.

Un incendio, ecco quello che fa inorridire. Le fiamme divoratrici del Sociale di Udine ci ammoniscono ancora una volta.

Abbiamo, è vero, un doppio ordine di comode scale, ma ognuna di queste si compone di cinque lunghe rampe, gli sbocchi che mettono alle stesse sono tutto altro che spaziosi e più che mai ristrette sono le due sole porte di uscita dalla platea del teatro. Da quanto ci dice fra le righe il corrispondente della *Patria*, tutti questi inconvenienti rimarrebbero anche col progetto che si sta elaborando e più che mai, per forza di cose, non verrebbe menomamente tolto quello delle lunghe scale che sarebbero solo esteticamente migliorate nel loro accesso sotto la pubblica loggia. Quanto a questa, crediamo bene che non si vorrà nemmeno lontanamente pensare a deturparla, abbassandone, come pure ci sarebbe stato detto, l'altezza e togliendo alla vista l'attuale bellissimo soffitto con la costruzione di un soppalco onde ricavarne una cassa armonica per rendere il teatro meno afono.

L'armonia dei suoni e la loro forza si devono certamente curare, ma per carità si ricordi che l'armonia delle linee architettoniche non è cosa meno importante.

Ma a parte tutti i lavori di ampliamento in genere ed in ispecie quelli del palcoscenico suggeriti per rendere possibile la rappresentazione delle opere moderne, non si deve dimenticare che i redditi ordinari del teatro, i canoni cioè dei palchi ed i biglietti d'ingresso, non sono affatto sufficienti per avere un buon spettacolo, che anzi come ben si sa e come fecesi quest'anno, si devono ogni volta aggiungere parecchie migliaia di lire che si esborsano per la massima parte dai palchettisti. Per l'avvenire ognuno di questi, al canone che oggi paga, dovrebbe unire, per un decennio, circa centocinquanta lire annue quale quota di concorso per il rimborso del capitale di cinquantamila lire occorrente per l'opera di restauro e dovrebbe poi in media esborsare un altro centinaio di lire all'anno per avere, almeno ogni dodici mesi, uno spettacolo non indegno del nostro Massimo Restauro.

In queste cifre sta il punto scabroso che non si sa come verrà inteso dai proprietari dei palchi, alcuni dei quali, lamentandosi perchè la presidenza ordina progetti ed incontra spese senza averli convocati su assemblea, vanno ripetendo il vecchio proverbio *chi ordina paga*; mentre altri, conoscendo la signorilità che distingue i presidenti cav. Piergiorgio Petracco, Gustavo Scodellari e Giuseppe Morasutti, non mettono dubbio che la spesa per gli studi ed i progetti verrà da questi personalmente assunta e vorrà anzi essere la strenna di Natale che, con gentile pensiero, essi offriranno ai soci che li elessero all'onorifico ufficio pel quale siedono così da presso alla forza ammaliatrice dei canti e dei suoni.

Divertiamoci beneficando. — Sempre ed ovunque l'animo deve essere predisposto alla beneficenza. Ieri a sera domenica, per una circostanza speciale, quattro amici si riunirono a banchetto in una sala del Caffè all'Italia condotto dall'amico Carletto Trevisan; ed il pensiero si rivolse tosto ai nostri caduti in Tripolitania, e con nobile sentimento elargirono a favore di questi poveri nostri soldati, L. 6.

Così in detta sera, numeroso pubblico accorse ad assistere alla commedia data dai nostri filodrammatici nel vasto salone presso il Duomo. I bravi dilettanti soddisfecero il pubblico; il nostro Parroco siedeva al piano accompagnando negli intermezzi vari strumenti a corda, ed in verità si passò una bella serata. L'incasso fu devoluto a beneficio dei nostri soldati feriti in Africa.

PALAZZOLO DELLO STELLA

Consiglio comunale. — La conferma del medico. — 18 — Ieri alle ore 13 si riunì il patrio consiglio Su quindici consiglieri, ne intervennero 8, meno male che questa volta ebbero due in più del solito! In seconda lettura si approvò l'offerta alle famiglie dei feriti e caduti in Tripolitania. Ad unanimità pure passò il bilancio 1912 ed il consuntivo, della congregazione di carità un conto che si potrebbe dire più... consunto che consuntivo!

Con poche discussioni si deliberò di sottostare alle spese d'impianto della luce elettrica in canonica (sic). La sera nei ritrovi pubblici tale deliberato era molto commentato.

Per ultimo, a pieni voti, fu confermato nella condotta medica il signor Arolio dott. Menicotti. Mentre plaudo al voto, mi congratulo con l'egregio sanitario.

Si provveda! — Da anni in vicinanza dei pozzi stanno le scritturazioni di proibizioni per le lavature d'erbaggi ed altro. Bisogna invece vedere, specialmente sulla Piana L. Bini che bel colpo d'occhio presenta quel pozzo, zeppo, d'ogni immondizia!...

S. GIORGIO DI NOGARO

Per le famiglie dei caduti in guerra. — Pervennero al nostro Municipio le seguenti offerte:

Sguazzin Giacomo fu Eugenio lire 3, Cittossi Gio Batta fu Leonardo 2, di Montegnacco co. Guglielmo 5, Pantanali Francesco fu Sante 5, Cittossi Giuseppe e famiglia 5. — Totale lire 20.

MOIMACCO

Partecipazione al Consorzio del Poiana. — 18. Riguardo alla partecipazione di questo comune al consorzio del Poiana, siccome si trattava di argomento di altissimo interesse e di una spesa rilevante, questa giunta, affine di disporre gli animi coscientemente in senno favorevole, ha diramato, parecchi giorni prima della seduta, una relazione a stampa, diretta ai consiglieri, unendovi anche uno studio comparativo di un tecnico per dimostrare la necessità e l'utilità di accedere al suddetto consorzio, anzichè riattare l'acquedotto attuale.

Nella prima seduta del 10 corr. si manifestò in seno a questo consiglio comunale una corrente contraria alla soluzione proposta dalla Giunta Municipale.

Tale corrente si fondava su informazioni non pienamente conformi alla realtà, raccolte in un memoriale, presentato seduta stante da alcuni Consiglieri. Dopo esaurienti spiegazioni della Giunta, si ebbe il conforto di veder tuttavia approvato l'ordine del giorno con 9 voti favorevoli su 13 presenti. Nella seduta di ieri, dopo un dettagliato esame ed una piena computazione di quanto si conteneva nel memoriale presentato, in seguito ad ulteriori spiegazioni sulla Relazione della Giunta, udite le tassative dichiarazioni del Sindaco Conte Guglielmo De Claricini, affermanti la sicurezza del prestito con esonero degli interessi per l'acquedotto Poiana ed il pericolo di non poterne contrarre altri per molti anni a condizione così vantaggiosa in questa Provincia, l'ordine del giorno di prima lettura è stato confermato ad unanimità dagli intervenuti.

MORTEGLIANO

Rappresentazione cinematografica per beneficenza. — 18. Nella sala «Vittoria» concessa gratuitamente dai sigg. Plazzogna e Zirelli Addo, fu dato uno spettacolo cinematografico pro caduti in guerra, che fruttò L. 36.

Il Comitato sorto per raccogliere le offerte pro Tripoli, potè spedire al Comitato Centrale di Roma L. 420.23.

PALMANOVA

L'on. Hierschell alla Società Operaia. — Con una nobilissima lettera l'on. Hierschell, inviava L. 200, alla nostra società operaia, quale sussidio alla scuola di disegno.

PALUZZA

Il capitolato per il fontanone

1). Vi ho informato ieri che l'assemblea della Società per lo sfruttamento del Fontanone approvò il capitolato già votato dal Consiglio comunale. Il capitolato si compone dei seguenti principali articoli:

Il Comune non deve sobbarcarsi a nessuna spesa, ma permette alla Società (pur salvaguardando gli interessi della frazione di Timau proprietaria del Fontanone) di fare subito gli assaggi relativi allo sfruttamento. 2). Incaricava il Sindaco ad officiare il R. Prefetto perchè voglia autorizzare la privata trattativa per la stipulazione del contratto, giusta l'art. 183 della legge comun. e prov. 3) Alla suddetta frazione di Timau per 29 anni saranno pagate L. 4 per Cavallo di forza effettiva misurato sull'atto della Turbina....

Di più la Società si obbliga a pagare una volta tanto alla frazione medesima L. 200 (duemila). In generale, i commenti sono favorevoli a questi patti.

MANIAGO

La faccenda delle dimissioni

18. (*K*) Il vostro corrispondente vi ha già informato sulle dimissioni del Presidente co. Nicolò d'Attimis e del cassiere cav. Vittorio Faelli dalla Commissione pro erigendo ospedale. Ma la notizia merita essere completata, perchè la cosa ha più importanza di quanto non paia e perchè, anche, trattandosi di argomento che interessa e vivamente tutti, affinchè il giudizio del paese, su di un atto simile sia qual si conviene, è bene che le particolarità, le sfumature della faccenda siano conosciute.

Vi ripeto pertanto la cronaca:

Per venerdì 15 doveva aver luogo una seduta della Commissione pro erigendo Ospedale: la seduta era stata indetta dal Sindaco, presidente. Parecchi membri della Commissione, il vice-presidente Stefanutto-Rosa Giuseppe, l'Arciprete don Ciriani, i medici dott. cav. Sina e dott. Biletta, il sig. G. Zecchin convengono all'ora fissata. Ma che è? Nè il Presidente, che ha convocato i commissari, nè il cassiere si vedono comparire.

Dopo mezz'ora di vana attesa, il segretario del Banco Faelli avverte che sul tavolo presidenziale trovansi due lettere, una, aperta, del sig. cav. Faelli e una chiusa del Sindaco presidente co. cav. dott. Nicolò d'Attimis. Dalle lettere si apprende che i signori rassegnano le proprie dimissioni dalle rispettive cariche, senza motivarle.

Conosciuto ciò, il vice-presidente sig. Rosa, seduta stante, rassegna anch'egli le proprie dimissioni, deplorando il contegno del presidente; a lui si uniscono i commissari presenti.

Questa la versione completa delle dimissioni. Che ne dovrà pensare il pubblico? Quelle signore dimissioni avranno pure le loro ragioni; e, come giudica il vostro egregio corrispondente ordinario, queste ragioni saranno non lodevoli anzi laudabilissime; ciò, tuttavia non toglie che si possa pensare esser doveroso, in chi copre una carica pubblica, di dire chiaramente esplicitamente quali sono, affinchè il pubblico sappia orizzontarsi nei suoi giudizi sugli uomini e sulle cose. Trattasi di una istituzione pietosa della quale si ha bisogno supremo ed urgente; e sarebbe pur necessario sapere se deve attenderne l'attuazione per insormontabili difficoltà materiali alle quali si deve piegare il capo, o semplicemente a piccole meschine e speriamo transitorie difficoltà d'altra indole. Una parola franca potrebbe illuminare tutti e dare utile impulso al conseguimento di un fine generoso, umanitario quale la commissione pro erigendo Ospitale aveva di mira.

PIANO D'ARTA

Una vecchia bruciata viva

19. Per telefono da Tolmezzo ore 7.30.

Iersera alle 8.30 circa a Piano d'Arta una grave disgrazia ha dolorosamente impressionato la popolazione: tale Luigia vedova Cecconi di 72 anni è stata bruciata viva, nella sua casa. A quell'ora due giovanotti del luogo, passando davanti l'abitazione della vecchia, scorsero attraverso le invetriate un gran bagliore v'entrarono. Trovarono la disgraziata vecchia ormai preda alle fiamme: aveva già scottature orribili in varie parti del corpo, sì che fu impossibile salvarla.

Stamane si recò sul posto il maresciallo di qui sig. Simonetto.

GEMONA

Fermento per le regalie.

(M. I.) Pare che i negozianti in coloniali, macellai e fornai di qui, viste le molte spese che oggi loro gravano per cresciuti affitti, per cresciute tasse di famiglia e di esercizio, per maggior costo di mano d'opera e della vita in generale, si fossero messi d'accordo per abolire per sempre le regalie di Natale e Capo d'Anno, non solo, ma per liberarsi anche da quelle quote di beneficenza con cui sotto tale veste, venivano tassati per aumentare le deficenti casse di qualche società, quale la «Pro Glemona» non certo di carattere pio.

In una parola, non volevano fosse ripetuto il giuoco dell'anno scorso, col quale si era riusciti a cavar loro la bella sommetta di lire 1400 che andarono appunto alla Pro-Glemona. Pensarono essi che, come i negozianti di manifattura o di ferramenta od altro, a niuna regalia sono mai obbligati; così dovesse finamente cessare la consuetudine che vige a danno solo dei negozianti in commestibili, e senz'altro decisero l'abolizione.

Senonchè sorse anche qui, come altrove, il Comitato «pro caduti in tripolitania» e, abbiano fatto bene o male i predetti negozianti, certo si è che ritornarono un momento sulla loro decisione, e sottoscrissero in corpore la somma di L. 200 che versarono al detto Comitato in sostituzione delle abolite regalie.

Apriti cielo! La presidenza del Comitato, in cui non manca il democratico cristiano ed il democratico radicale uniti insieme, *respinge la somma,* dicendo che sotto quella dicitura non può riceverla, perchè trattandosi di somma così irrisoria in confronto a quella dell'anno scorso, si vanno a ledere i diritti della cittadinanza che le regalie potrebbe pretendere, ovvero quelli della «Pro Glemona» che si vede mancare l'incasso dell'anno scorso.

A qualche negoziante di spirito, era venuto il prurito di pubblicare simile capolavoro, uscito, dicesi dalla macchina dattilografica del Municipio, ove qualcuno la pretende a clericale ed a radicale insieme; ma prevalse l'idea di mandare la somma, con la dicitura ed elenco dei sottoscrittori, al Comitato di Udine che così la fece stampare.

Nuove ire e nuovo cielo aperto!

Sabato mattina tutti i colpevoli vengono chiamati in Municipio al cospetto della Presidenza del Comitato, e invitati a ritornare alle vecchie consuetudini, o quanto meno a togliere dall'interno dei loro negozi gli avvisi annunzianti le abolite regalie col versamento fatto in favore dei caduti in Tripolitania. Pare che nessuno si sia intenerito, ed allora fu qualcuno (ho santa democrazia!) che minacciò, almeno così dicesi, boicotaggi, istituzioni di cooperative et similia.

Non pare una commedia tutta da ridere? Ma il Municipio, ma il Comitato, non hanno nulla di meglio da fare che tutelare la *Pro Glemona,* diciamoselo chiaro e tondo?

Ormai la cittadinanza moderna è già conscia dell'importanza delle ragioni del negoziante in commestibili, il quale a questi chiarori di luna giustamente vuol essere alla pari di tutti gli altri negozianti a cui di regalie non si parla, mentre la regalia medesima è in sè stessa cosa così grave nel suo complesso, ma così da poco pel singolo cliente, che questi ben più preferisce al franco di mandorlato o di mostarda il trattamento buono, conveniente ed onesto durante tutto l'anno.

La presidenza invece del Comitato scopre troppo il suo fianco interessato, e se intende di inveire contro i predetti negozianti che vogliono abolito un uso antico, che oggi non ha più la ragione di esistere, come bene lo ha compreso la cittadinanza di tutti i paesi, non fa certo opera democratica.

Un esercente liberale.

L'incidente — avvenuto iersera durante la seduta del Consiglio della Congregazione di Carità, e il quale portò alle dimissioni del Presidente dott. Giuseppe Patese, fu causato da alcune frasi lanciate dal Consigliere dott. Liberale Celotti nella discussione sulla «Istituzione dell'Opera Pia Modesti-Baldissera», frasi che dal Presidente furono ritenute ledenti al suo onore.

Incendio. — Poco dopo il mezzogiorno alcuni contadini che lavoravano nella campagna detta Marzars s'accorsero che un incendio si era sviluppato nella casa di proprietà di Ellero Pietro fu Angelo. Dato l'allarme accorsero prontamente diverse persone. Dal cotonificio Morgante venne inviato sul posto una pompa; la compagnia degli alpini che si esercitava sui viali del Turco attraverso le campagne si portò di corsa a prestare la sua valida opera. Dopo due ore di lavoro il fuoco venne spento, limitato al solo sotto portico col soprastante il fienile ove scoppiò. Le cause dell'incendio sono ignote: non è peraltro escluso il dolo. Tanto il proprietario che sua moglie erano assenti al momento dello scoppio: il primo, a lavorare in campagna, la seconda in paese per acquisti. I danni s'aggirano sulle 1500 lire assicurate con la Società Cattolica di Verona.

NIMIS

Una bicicletta nuova, che costava 200, è stata portata via a Pietro Chiandetti di Vergnacco che l'aveva momentaneamente abbandonata fuori del negozio Mosca.

LATISANA

Investimento. — Alcuni fanciulli stavano trastullandosi con i carretti lasciati incustoditi, che servono al trasporto di materiale lungo l'argine del fiume Tagliamento. Casualmente uno di questi andò ad investire la giovanetta Zamparo Rosa di Giacomo detta Bianchi che riportò una larga ferita da strappamento al tallone del piede destro, nonchè altra ferita al labbro inferiore con contusioni multiple al collo. Se non sopraggiungeranno complicazioni guarirà in giorni 25. Venne condotta all'ospitale Civile ove il dott. Zilli le prodigò le cure del caso.

In Municipio. — Nella seduta del Consiglio comunale di oggi in cui dovevansi trattare affari della massima importanza e per la quale era anche venuto da Udine il cav. Ferdinando Alberti segretario di Prefettura, causa della assenza di molti consiglieri dovette essere rimandato a martedì p. v. alle ore 16 non essendo i presenti in numero legale.

Il ritorno del maresciallo. — Oggi dopo un mese di licenza ha ripreso l'ufficio il nostro solerte maresciallo maggiore dei R.R. Carabinieri sig. Zalla.

La riapertura della II.a esposizione

Ieri sera con grande sfarzo di luce e suono di allegri pezzi musicali venne riaperta la seconda esposizione d'arte decorativa nel grande salone del noto grossista sig. Raffin, il quale senza badare a spese ha presentato al pubblico oggetti veramente splendidi. L'esposizione ad onta del pessimo tempo fu frequentatissima e vennero conclusi molti affari.

BARCIS

Consiglio Comunale. — Per i nostri soldati. — Oggi s'è adunato il Consiglio. L'assessore Malattia Domenico, in principio di seduta, ricordò con nobili parole, inspirate a caldo patriottismo, i nostri soldati e ufficiali combattenti a Tripoli, ne enumerò, encomiandone l'alto valore, le virtù civili e militari traendone auspicio per la grandezza della Patria. Finì il discorso invitando il Consiglio ad unirsi a lui nel grido di *Viva il Re! viva la Patria!*

Poscia il Consiglio — su proposta del prefato assessore Malattia, votò L. 100, per i soldati feriti e per le famiglie di quelli morti.

Barcis, il piccolo comune di Barcis, ha dimostrato di sentire colla sua civica amministrazione l'alto dovere e la fratellanza che lo unisce a coloro che combattono e muoiono per la civiltà. Le somme raccolte sono le seguenti. Dai privati L. 290.35; Società di M. S. 50, Municipio 100. Totale L. 440.35.

La musica del Rev. D.n Nonis, perchè è proprio del parroco D. Giuseppe Nonis, la piccola banda istituita a Barcis, dove fra i suonatori figurano dei fanciulli più piccoli dello strumento che suonano!

Don Giuseppe Nonis, il benefico parroco di Barcis, oltrechè compie con spirito veramente apostolico tutte le mansioni del suo Ministero, dedica il suo cuore e l'intelligenza sua allo sviluppo morale della gioventù: la raccoglie in canonica, e, conoscitore di musica — dell'arte gentile per eccellenza — la istruisce nell'arte dei suoni. Sono una trentina di strumenti acquistati col suo denaro, leggii, musica e l'opera stessa è sua. Oggi in piazza del Comune i minuscoli suonatori svolsero uno scelto programma sotto la Direzione del Maestro Rev.mo Nonis, al quale inviamo dalle colonne della *Patria del Friuli* il nostro caldo mirallegro e l'augurio che l'esempio suo sia imitato da altri!

S. ODORICO

Il voto contro il Rio Gelato

(ci avvertono gli assessori Pettoello e Cescutti) non fu dato, come si vorrebbe far credere, in seguito a pressioni dell'ing. De Rosmini, ma perchè fortemente ci preoccupava la gravità della spesa; e perchè, avendo visitato il luogo dove il Rio Gelato scaturisce, non ne ricevemmo un altrettanto forte e sicuro affidamento che l'acquedotto fosse per corrispondere alle previsioni che ne sono state fatte. Questa è la ragione per cui votammo contro. Non è poi vero che il nostro Comune intenda procurare l'acqua seguendo le indicazioni del rabdomante; ma lo farà invece seguendo gli insegnamenti della tecnica e dell'ingegneria moderne e applicando al pozzo le pompe azionate da motori elettrici, come si fa in tante parti d'Italia — Milano compresa, la quale città non sarà messa fra le poco sollecite di somministrare acqua sana e potabile ai propri abitanti.

—

Cogliamo l'occasione che stampiamo queste spiegazioni dei due assessori di S. Oddorico, per riferire una intervista con persona di un comune «consorziato» per l'acquedotto.

— Dunque questo Rio Gelato è vero che presenta tutti i difetti che l'ing. de Rosmini ha rilevato?

— Ma che!... L'ing. De Rosmini ha sempre trovato tutto male quello che fanno gli altri. Nel suo articolo ce ne sono proprio di grosse: basti quella sulla portata delle sorgenti... Lo avete stampato voi, sulla *Patria*, quanto affermarono l'ing. De Toni e il prof. Fratini sulle informazioni di quello, debitamente controllate: ce n'è acqua non per i diciotto Comuni, ma per quaranta, per cinquanta comuni, a voler raccogliere e sfruttare tutta quella del bacino dove sorge il Rio Gelato.

— Il Comune di S. Odorico, però, non ne ha bisogno, potendo con una spesa molto minore servirsi di quella dei pozzi...

— E che se ne serva col nome di Dio, se lo crede! Ma non si cerchi, con affermazioni senza fondamento screditare l'opera nostra. Poi, staremo a vedere se avrà le medesime comodità che potrebbe avere con l'acquedotto: cioè di poter condurre l'acqua nelle case, nelle stalle... Del resto, contenti loro contenti tutti. Dispiace solo che ci sia chi si ostina a portare il dubbio anche adesso che le difficoltà maggiori sono superate e si sta per tradurre finalmente in atto un progetto che preoccupa già da parecchi anni tutti coloro che si interessano della cosa pubblica. Sono grandiosi progetti, tanto questo del Rio Gelato come quello del Poiana; e sarà un vanto, una gloria del Friuli l'attuarli, checchè ne dicano gli oppositori, poichè di oppositori più o meno palesi ne hanno entambi. E se ascoltate un mio consiglio, dovreste ritenere anche voi chiuso affatto il periodo delle polemiche e lasciar che ora s'inizi (e per il Poiana si è già molto bene iniziato) quello dei fatti.

Ad un benemerito maestro. — 18. Giovedì seguirà solennemente la cerimonia della consegna della medaglia d'oro al benemerito insegnante sig. Antonio Tomadini.

Il Municipio offrirà un banchetto al quale sono stati invitati tutti i notabili del paese, il direttore didattico di S. Daniele sig. Allatere, e il R. Ispettore Scolastico sig. Giovanni Covassi.

TOLMEZZO

Al Generale Caneva. — Eccovi il testo del telegramma spedito oggi al generale Caneva.

Generale Caneva

Tripoli.

A voi cui meritamente è affidata l'impresa dalla quale auguriamo affermata la grandezza ed indipendenza della patria nostra e nuovo campo aperto all'opera civilizzatrice ovunque e sempre da essa esplicata, giungano graditi il plauso e l'augurio del Consiglio Comunale di Tolmezzo che segue trepidante con affettuosa ammirazione ed orgoglio le gesta valorose dell'esercito e dell'armata.

BUIA

Salva quattro figli dalle fiamme

L'altra sera verso le 10, Antonio Baracchini detto Brusin, abitante in Avilla, mentre si trovava nella cucina della sua casa, udì dei gemiti, che partivano dalla camera da letto; vi salì, il letto era in preda alle fiamme, che minacciavano di avvolgere i suoi quattro figli. Egli si gettò in mezzo al fuoco, salvò le sue creature, spense le fiamme, dopo aver riportato non lievi scottature. I danni materiali sono lievi.

SPILIMBERGO

Per le famiglie dei feriti e caduti in guerra

lo spettacolo di ieri sera al sociale

18. — Alla serata di beneficenza data ieri sera dal locale circolo filodrammatico accorse una folla enorme, mai vista al nostro sociale. Platea, palchi e loggione. La sala, l'atrio e lungo le scale era tutta pavesata a fiori di colori nazionali; ovunque bandiere, nei palchi e nel palcoscenico.

La marcia reale fu dal pubblico ascoltata in piedi e bissata. Seguì tra un entusiasmo indescrivibile l'Inno di Garibaldi cantato dai bambini delle scuole vestiti da marinai, accompagnati al piano da sig. D.ca De Rosa. Anche questo si dovette bissare fra scroscianti applausi.

La signorina Maria Ongaro con le sue quattro parole, portò la commozione, l'entusiasmo in tutti. Gli applausi scrosciavano ad ogni frase saliente. Ascrivo ad una vera fortuna il potervi mandare le sue «Quattro parole...» che acquistavano maggior risalto perchè venute dal cuore di una gentile, perchè dette da labbra di donna. Eccovele:

Riuniti, o signori, dal comune pensiero di fraternità e d'amore, mandiamo come primo saluto ai fratelli lontani, le speranze di ogni cuore italiano, intensificato in queste ore d'ansia e d'angoscia, rese più salde dal continuo grido di vittoria che risuonando lontano giunge sino a noi ridestando «nei pigri cuori, negli animi giacenti» l'entusiasmo che infiamma e rende ancor più grande l'Italia nostra la «donna de i secoli — de' vati e de' martiri donna.

Poveri martiri! giovani ardenti partiti festanti dalle vostre ridenti città «o dai natii borghi selvaggi» partiti verso l'ignoto, anelanti la vittoria e piegati così dal barbaro nemico traditore, piegati ed infranti nell'urto formidabile del combattimento che voi attendevate però, forti d'una fiorente giovinezza, d'un nobile entusiasmo.

Ma su voi, o grandi morti lontani, non spargiamo soltanto lacrime e pianto, ma sorrisi ed alloro; sorrisi per il vostro immenso amore, alloro per la corona di gloria che non potendo più cingervi la fronte di vita, ornerà sublime la vostra memoria mentre «saliste a un secolo senz'ombra e senza fin».

Ma dalle zolle di strage livide
ma da cespugli di sangue roridi

risplenderanno, un giorno, come ricordo del vostro eroismo, le fiaccole luminose della civiltà e del progresso.

Laggiù, laggiù, lontani da questo mar profondo, da questi monti azzurri, tra l'ombre dense d'insidie ed aggguati, voi avete combattuto, o grandi ed umili eroi, vissuti per la nuova Italia «rigermogliata sul vecchio tronco» voi, i figli della patria risorta e rinnovellata, avete mostrato al mondo quanto possa il vostro braccio, quanto valga la vostra fede, quanto sublime sia la vostra bandiera. Oh, essa benedetta! bene letta nell'immacolata origine, benedetta nella via di prova e di sventura per cui immacolata ancora *procederà*, benedetta nella battaglia e nella vittoria, ora e sempre nei secoli!»

Ed ora sulla terra lontana, essa trionferà, anche sulla terra che malgrado tutto sarà tutta nostra; e agitandosi al vento forte e sicura, fugherà ogni vile sentimento, poichè dove incoraggia il suo triplice splendore non vi possono essere che amore e grandezza.

Ma ritornando da voi, morti, ignoti e i amati, il nostro pensiero come grande augello dopo lungo volo si sofferma alle case deserte, ove si piangono le giovinezze infrante e «dovunque è un povero brano, o madri italiche, de i cuori vostri» reverente e commosso si [illegible], comprende l'immenso strazio; ma per la bella vittoria ci vuole sacrificio e morte, ed i figli vostri non hanno esitato dinanzi al sacrificio supremo immolando sull'altar della patria le loro giovani vite.

Salute a voi, o lontani, che attendete trepidando i nuovi attacchi e la fine sicura, salute e coraggio!

Coraggio a voi, poveri infermi che nei vostri sogni di febbre vedete sempre, ancora lancie corruscar, fischiando voi [illegible] il fumo palle, nitrir cavalli in [illegible], elevarsi [illegible] canti pel rosso ner.» E tornati guariti alle vostre famiglie, narrerete il valore dei prodi, i quali [illegible] a nuova vita ad altri [illegible] dall'opera gloriosamente [illegible], ed auguriamoci presto e [illegible].

Salute e coraggio a voi che dovrete partire e riunirete ai sofferenti lontani che in Italia nostra un cuore solo batte in quest'ora, un palpito solo corre dall'Alpi all'Etna, un grido solo si eleva potente, riunendo i due nomi che dovranno amarsi. Viva Italia! Viva Tripoli!

Bene il «Graduato» e molto applauditi i signori Rina, Amiducci e Tomat.

La signorina Angelina Zanettini (una *debuttante*) disse con molto brio il monologo «Abbasso gli uomini»? e dovette fra insistenti battimani presentarsi alla ribalta.

Piacque assai il bozzetto in versi «Primo amore», ove la signorina Ongaro ed il sig. Bonello furono festeggiati.

Non occorre dire che nel monologo «Mezzo litro», il sig. Tomat fu come sempre un bravo brillante e pur egli si ebbe la sua parte di applausi. Il «punto a croce e nodo piano» è un bellissimo lavoro, e ieri sera fu molto gustato perchè eseguito con vera maestria da tutti. La signorina Renza Zotti (*altra debuttante*) dimostrò di possedere quelle doti di grazia e disinvoltura scenica che sono proprie degli artisti; la parte di Tina non poteva trovare migliore interprete. Così dicasi di quella di Francesca sostenuta dalla sig. Linzi. Molto bene il Bonello ed il Tomat nelle rispettive parti di Mario e di capitano Senio. Bene anche gli altri. L'incasso raggiunge la bella cifra di: 330.

Un plauso non bisogna dimenticarlo alla signorina Dianese e al sig. Lino Zanettini che tanto si prestarono per l'addobbo e per la messa in scena, riuscitissima.

ENEMONZO

S. E. il Generale Caneva, a cui venne spedita copia del discorso patriottico pronunciato dal Sindaco di Enemonzo in seduta consigliare 29 ottobre u. s. ha risposto con la seguente lettera che mi onoro trascrivere, pregando per la pubblicazione su codesto spettabile giornale:

Comando del Corpo di spedizione in Tripolitania e Cirenaica.

Tripoli, 10 dicembre 1911

Illustrissimo S. Sindaco,

Con massimo compiacimento ho preso visione del nobile ed elevato discorso da Lei pronunciato nella seduta del 29 ottobre u. s.

L'unanime consenso col quale i Signori Consiglieri si associarono ai fervidi voti ed auguri da Lei rivolti al Corpo di spedizione, che ho l'onore di comandare, mi è prova manifesta dell'alto patriottico loro sentire, e tale prova mi è tanto più gradita in quanto mi perviene da una terra della regione, di cui mi è caro vanto esser figlio.

Voglia, Sig. Sindaco, rendersi interprete presso i suoi colleghi del Consiglio e presso codesta cittadinanza del grato animo mio e dei miei dipendenti ed accolga, con i miei particolari ringraziamenti per le sue cortesi espressioni a mio riguardo, i sensi della mia perfetta considerazione.

Il Tenente Generale
Comandante del Corpo di spedizione
f.to C. Caneva

Al sig. Sindaco di Enemonzo
UDINE

Questo sig. Sindaco nella seduta di ieri diede lettura al Consiglio del gradito documento che venne ascoltato con piacere ed entusiasmo, rinnovando fervidi auguri di felicità a S. E. il Generale ed all'intero corpo di spedizione, plaudendo alle vittorie riportate con tanto eroismo per il bene della patria e dell'umanità, disperdendo le falangi del barbaro nemico!

Conferenza Monai. — Il Sacerdote Don Giovanni Monai il 17 corr. in questa Chiesa parrocchiale tenne l'annunciata conferenza pro operai emigranti sempre a cura del Segretario del popolo che nulla trascura per rendersi utile alla classe operaia. Saputo che tale conferenza doveva farsi da un Sacerdote di esperienza pratica il pubblico vi concorse numeroso. Infatti il distinto conferenziere, con vitali argomenti, parlò prima della dificienza morale che si riscontrò negli operai che vanno all'estero, deplorando energicamente l'abitudine di bestemmiare abitudine incivile che provoca bene spesso aspra censura da parte degli stranieri.

Trattò anche degli interessi materiali dei diritti dei lavoratori e del modo di conseguirli, nulla tralasciando per far comprendere a tutti l'importanza di questo argomento, esponendo casi pratici.

S. DANIELE

Una recita benefica. — A beneficio delle famiglie dei morti e feriti in Tripolitania, alcuni bravi giovani dilettanti filodrammatici del paese daranno, giovedì sera, nella sala teatrale, una rappresentazione, producendosi nella sempre bella commedia del compianto avv. Lazzarini, intitolata «La Sdrondenade».

La rappresentazione della «Sdrondenade» sarà seguita dalla brillante scena in un atto, di Giuseppe Ottolenghi, intitolata: «In Pretura». Un bravo di cuore ai giovani dilettanti.

Elezioni all'Operaia. — Le elezioni alla Società Operaia diedero i seguenti risultati: Presidente sig. Paolo Beinat con voti 133, cassiere Luigi Gobbato con voti 134, sindaci Ernesto Zuliani e Francesco Leonarduzzi con 130 voti; a consiglieri Adelchi Cignolini con voti 133, Domenico Colzino con voti 135, Francesco Corelli 136, Sante Di Filippo 133, Vittorio Sgoifo 135, Zaghis Giulio 136.

CIVIDALE

L'acquedotto approvato in seconda lettura. — Su tredici consiglieri presenti alla seduta del consiglio comunale oggi tenutasi, undici votarono in seconda lettura il progetto d'acquedotto. La discussione fu lunga, anche questa volta; e vi presero parte i consiglieri Brosadola (quello dalle raccomandazioni), Pollis e Mulloni.

Per i morti d'Africa. — Venerdì, per iniziativa del nostro Clero, sarà celebrata, nella monumental nostra Basilica, una solenne funzione per i morti nella guerra d'Africa.

Teatro. — La Compagnia Parigi, ch'ebbe a subire sì grave iattura nell'incendio del vostro Sociale, ha combinato con la Presidenza del nostro Ristori due rappresentazioni straordinare: giovedì *Le manovre di autunno*; venerdì *La vedova allegra.*

Grave disgrazia. — Ieri, scontrandosi in una via angusta della città un carro carico di mattoni e un leggero calesse, il vecchio auriga di questo Giovanni Adami, fu sbalzato da cassetta e si ferì gravissimamente. Fu prontamente soccorso.

Cronaca Pordenonese

Servizio luce elettrica. — Col primo gennaio prossimo la Società Elettrica Pordenone ha accordato la concessione esclusiva per gli impianti e manutenzione di opere elettriche alla Ditta f.lli Barbaro di qui.

Con tale concessione cessa ogni responsabilità della Società verso gli abbonati per impianti e loro cattivo funzionamento.

Il pubblico perciò per reclami e simili dovrà rivolgersi ai nuovi concessionari.

Nel fallimento Francescon Luigi siamo di fronte a una proposta di concordato, che il fallito medesimo ha presentato il 13 corr., sulla base del 20 per cento. Il giudice delegato avv. Salvatore Rossi ha fissata la convocazione dei creditori al 27 corr., ore 14, presso il nostro Tribunale. Come sapete, curatore di questo fallimento fu nominato l'avv. Guido Rosso; della commissione di sorveglianza fanno parte i signori avv. cav. Riccardo Etro, Francesco Asquini, Angelo Tomadini.

Deputazione Provinciale.

Svincolo cauzione — Per la costruzione dei locali del Liceo — Per le scuole di disegno — Cose del Manicomio.

La Deputazione Provinciale, nella seduta di ieri, assenti allo svincolo cauzione esattoriale Consorzio di San Leonardo pel quinquennio 1898-1902, già in appalto al signor Giuseppe Sirch.

Deliberò di sollecitare vivamente dall'autorità le prescritte autorizzazioni sulle deliberazioni del Comune e della Provincia di Udine in merito all'acquisto dal Legato Alessio del fondo per la costruzione dei locali ad uso del Ginnasio-Liceo, autorizzazioni richieste fino dal 15 aprile 1911 e mai impartite, sebbene altra volta sollecitate.

Prorogò a tutto gennaio 1912 il termine utile per la domanda di sussidio per parte delle Scuole di disegno e di arti e mestieri.

Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel Manicomio di 6 alienati poveri della Provincia.

Nostri fonogrammi della mattina.

(Servizio speciale della "Patria ,,).

Zanzur occupata dalle nostre truppe.

Lettera d'un soldato italiano prigioniero dei turchi.

La pace alla prima metà di gennaio ?

L'importanza dell'occupazione di Zanzur.

MILANO 19. — Ieri alle 11, dopo una ricognizione compiuta domenica, le nostre truppe occuparono l'oasi di Zanzur.

Barzini manda al Corriere alcuni rilievi sulla grande importanza di questa occupazione. L'oasi di Zanzur era di grande importanza pei Turchi, perchè quivi c'era il telegrafo che comunicava con Azizia e con Garian.

Più che un punto strategico Zanzur era un punto d'osservazione. Il nemico di là spiava comodamente i nostri movimenti, la nostra organizzazione e trasmetteva tutto, indisturbato, alla truppe cacciate nell'interno dai nostri. Zanzur era una vera succursale telegrafica di Tripoli. Gli emissari turchi che gli italiani han sorpreso alle trincee furono sempre arrestati da questa parte.

E anche per mare giungevano informazioni a Zanzur.

Da Zanzur specialmente gli arabi si spingevano fino alle nostre trincee.

Giorni fa infatti uno squadrone di cavalleggeri sorprese parecchi arabi che avevano alcuni zaini di soldati italiani presi non si sa come. Li inseguì, ma gli arabi riuscirono sfuggire con astuzia abbandonando gli zaini, scavando buchi nella sabbia e nascondendosi dietro ciuffi d'erba.

Il villaggio di Zanzur, che si trova nel centro dell'oasi è un ameno, pittoresco paesello.

Nel suo centro sorge un vecchio albero gigantesco i cui laghi rami offrono vasta ombra che può ricoverare tutto uno squadrone di cavalleria.

Ivi infatti à bivaccato fino a ieri la cavalleria Turca. Poco lungi sorgono la caserma e il Tribunale nel quale i Turchi hanno abbandonato alcuni registri e due casse indubitatamente vuote.

Lettera d'un soldato prigioniero dei Turchi

MILANO 19. Il soldato milanese Giuseppe Camparini del 93 fanteria è stato fatto prigioniero nella giornata del 23 ottobre e manda questa breve lettera ai genitori dal luogo ove si trova:

Cari genitori,

vi mando queste poche righe per darvi mie notizie: che sono in perfetta salute e così spero dell'intera famiglia.

Vi fo sapere che sono prigioniero in mano dei turchi; ma mi trattano bene con ogni delicatezza.

Vi faccio sapere che sono stato 5 giorni fra monti e boschi. Non pensate male di me, ch'io spero fra non molto, appena finita la guerra, di tornare a casa.

Saluti affettuosi

vostro figlio Giuseppe

I danni del ciclone

MILANO 19. — *Il Corriere della Sera* riceve de Tripoli, da uno dei suoi corrispondenti un telegramma sui danni prodotti dal ciclone. Il corrispondente ha potuto valutarli dopo il ciclone. Dei due Hangars quello dei P. 3 risulta un po' più danneggiato di quello del P. 2, ma fra tre o quattro giorni al massimo saranno entrambi ricostruiti e riparati.

Solo il dirigibile P 3 ha avuto qualche danno di lieve entità all'involucro.

In breve però almeno uno dei dirigibili potrà entrare in azione.

Il contrabbando per la Tunisia

MILANO 19. *Il Corriere della Sera* riceve da Tunisi: Secondo informazioni sicure attendibilissime risulta che nelle ultime settimane furono sbarcati ben 987 cammelli con casse che l'ufficio della Dogana non ha aperto, ma che indubbiamente contenevano vettovaglie e munizioni pel campo turco.

Trattative per la pace
da parte delle potenze.

MILANO, 19. — Il *Corriere della Sera* riceve da Filippopoli dal suo corrispondente.

Mi risulta che gli ambasciatori di Germania ed Austra Ungheria nonchè i rappresentanti delle potenze della triplice intesa, lavorano attivamente per addivenire alla conclusione della pace fra la Turchia e l'Italia.

La pace nella prima quindicina di gennaio ?

Milano 18 — La *Sera* ha da Roma:

«Credo di potervi assicurare che le trattative per far cessare lo stato di guerra fra Italia e Turchia sono spinte avanti con molta alacrità da una delle nostre nazioni alleate la quale nutre viva speranza di far entrare tale pratica nella fase risolutiva prima della fin dell'anno.

Cosicchè nella prima quindicina di gennaio si potrebbe stipulare il trattato di pace.

Naturalmente in queste trattative non si parla neppure per incidenza nè di indennizzo alla Turchia nè, anche meno, di riconoscimento di una autorità qualsiasi nei suoi riguardi».

Solum occupata dall'Egitto

MILANO, 19. L'Agenzia Reuter ha da Cairo 18. In seguito alla provvisoria cessione del territorio di Solun da parte della Turchia all'Egitto, il Governo egiziano ha inviato un riparto di truppe ad occupare quel territorio ed ha informato di ciò il rappresentante diplomatico dell'Italia.

Babele alla Camera ottomana

MILANO, 19. Si ha da Costantinopoli. Oggi si ebbe alla Camera una seduta tempestosissima. L'opposizione riuscì a far inserire nell'ordine del giorno parecchie mozioni respinte dal Governo e dai giovani turchi. Allorchè un deputato presentò una proposta in cui l'azione del granvisir è dichiarata contraria alla costituzione, nacque un pandemonio. I deputati vennero addirittura alle mani. Uno anzi sollevò una sedia in atto minaccioso. Il baccano era enorme. L'opposizione insultava i deputati del comitato. Questi uscirono, e la seduta fu sospesa. Alla ripresa le scenate si rinnovarono, sicchè non fu più possibile continuare la seduta.

Nulla d'incriminabile

TRIESTE 19. Ieri il Tribunale Provinciale discusse la querela fatta dall'*Indipendente* contro il sequestro di un appello dal giornale rivolto per la sottoscrizione a favore degli italiani feriti e delle famiglie bisognose dei morti in guerra. Il Tribunale emise sentenza con cui dichiara che nulla di irredentistico e d'incriminabile c'era nell'appello.

La sottoscrizione continua e ha raggiunto oltre le 50 mila corone.

L'incidente Italo - Argentino
risolto con nostra soddisfazione.

MILANO, 19. — Il *Corriere della Sera* ha da Buenos Ayres:

La *Prensa* pubblica che domani (19) uscirà il decreto che sospende la quarantena delle navi provenienti dall'Italia eccettuata però la Sicilia, con decorrenza dal 13 corr.

E' prossima l'abolizione della convenzione Sud Americana, e la conclusione di nuovi trattati con le potenze europee.

Viaggi aerei

MILANO 19. Ieri presso Novara fu visto passare un biplano Farman. Era pilotato dal tenente Vesce che partito da Casale era diretto a Gallarate. Giorni sono il bravo aviatore aveva compiuto il viaggio nel senso inverso.

CRONACA CITTADINA

Per le famiglie dei soldati caduti o feriti in guerra.

Offerte recapitate al nostro ufficio.

Somma precedente L. 5503.70

Da una schiera di amici convenuti all'Alberg. Salon di Piano d'Arta, plaudendo alla nuova impresa coloniale italiana e augurando fortuna alle nostre armi 2. Totale L. 5505.70

Lire 29,100,05 è il totale delle offerte portato dal trentacinquesimo elenco trasmessoci dal Comitato friulano di soccorso. In questo figurano le 120 lire degli studenti nel dichiarare chiusa la vertenza del sig. Silvio Barro; 15.55 raccolte nel negozio Delser; 63.50 raccolte dal sindaco di Maiano; 35.08 ricavo vendita cartoline e poesie a Palmanova nella sera dello spettacolo di beneficenza del 14 corr.; 37.70 raccolte a Trieste fra amici dal sig. Ferruccio Gioppo; 279.80 raccolte fra il personale della stazione ferroviaria.

La viola d' amore.

A proposito del concerto per *Viola d'amore e piano* avvenuto ier sera al *Club Unione* — crediamo non sia discaro ai lettori il sapere cosa sia questa *Viola d'amore* — che il nostro artista concittadino prof. Pasquali — si propone di far conoscere coi suoi concerti in Italia e all'estero.

Per la cronaca breve premettiamo che il prof. Pasquali, e la giovane pianista sig.na Baccara, sono assai bene affiatati per l'ottima riuscita di questi concerti. La sig.na Baccara che pure ha eseguito con grande disinvoltura un programma di solista assai faticoso (basti citare la sonata op. 35 di Chopin e la graziosa sua difficile zingaresca del giovine m.o Anfossi), nell'accompagnamento sa essere tenue, sfuma le note, intuisce ogni pulsazione differente del ritocco e dell'intensità dello strumento d'arco. Il prof. Pasquali poi ha donato al suo strumento tutta la finezza della sua elevata coltura musicale; ed essendo, com'è, abituato agli stili più severi delle scuole d'arco antiche, sa temperare l'esuberanza dei suoi sentimenti colla critica sempre vigile ad ottenere effetti calmi e senza scatti. Ed ora veniamo allo Strumento.

La Viola d'Amore è una *viola da braccio* che ha sette corde di minugia alle quali sono sottoposte altre sette corde metalliche che vibrano per simpatia colle prime all'unisono. E' il principio dell'arpa eolia applicato agli strumenti d'arco, colla differenza, che nell'arpa eolia le corde vibrano al contatto dell'aria, nella viola d'amore invece per effetto dell'arco. La aggiunta di queste corde armoniche non aumenta di molto il suono della viola, ma lo prolunga lo raddolcisce e lo rende più puro.

Il nome suggestivo di *Viola d'Amore* defluisce con grande poesia l'unione di questi due sistemi di corde, simili a due cuori amanti, dei quali l'uno, tenero e timido, vibra all'unisono dell'altro per simpatia. Piena di fascino e di dolcezza, la sonorità della viola d'amore non è nè così timbrata nè così energica come quella degli strumenti che compongono il quartetto moderno; tantochè l'effetto suo è qualche volta quello d'una sordina sulla tavola armonica, e si può bendire di una voce affascinante e misteriosa che viene da lontano.

La viola d'amore ha una grande estensione — cioè le corde sono così intonate La chiave di basso — *La* in primo spazio *Re - La*, II.a chiave di violino — *Re Fa diesis - La - Re*. Si presta perciò ad imitare in parte il suono del violoncello in parte quello del violino; e sopratutto si presta magnificamente per le note doppie; ma perciò stesso la tecnica sua è difficile e rischiosa.

La letteratura della viola d'amore è assai scarsa e quasi tutta inedita: gli autori appartengono quasi tutti al settecento, perchè poi lo strumento per le sue difficoltà e per il grande sviluppo che prese sulla musica da camera il quartetto d'archi, e anche forse per la sostituzione del pianoforte (troppo sonoro) al clavicembalo (più adatto per il suo accompagnamento) cadde in disuso.

Scrissero per viola d'amore — l'*Asioli* — l'*Ariosti* — il *Lorenzitti* — il *Kruslocoschi* — il *Polienzka* — ed è noto il celebre solo di viola d'amore nell'opera *Ugonotti* di Mayerbeer.

Ettore Berlioz che fu senza dubbio il creatore della strumentazione moderna così parla:

— « La viola d'amore ha un timbro delicato e dolce, ha qualche cosa « di serafico che partecipa insieme del « timbro della viola e de' suoni armonici del violino.

« Conviene sopratutto allo stile legato, alle melodie di sogno, alla espressione dei sentimenti d'estasi e « di religione. »

Questo è lo strumento che il Prof. Pasquali si propone di far risorgere dall'ingiusto oblio. Egli ha fatto un lungo tirocinio alla scuola di strumenti antichi di Parigi, presieduta dall'illustre *Saint-Saëns*. I successi da lui già ottenuti sono assai lusinghieri per lui e per il suo nobile strumento. Vadano perciò al nostro valoroso concittadino i più sinceri auguri di una brillante carriera artistica quale Egli si merita.

G. S.

Echi dell'incendio al Sociale

Ieri sera, il Consiglio della Società Filarmonica ha saggiamente deliberato di indennizzare tutti i suonatori che hanno perduto lo strumento nell'incendio del Sociale devolvendo a favore di ciascuno un importo equivalente al prezzo dello strumento perduto.

Domenica non ci sarà riposo festivo.

A comodità del pubblico avvertiamo che il Prefetto in seguito a domanda dell'Associazione Commercianti Industriali ed Esercenti ha concesso la proroga del riposo festivo da domenica 24 a lunedì 25 giorno di Natale. *Così i negozi domenica, vigilia di Natale, rimarranno aperti tutto il giorno.* La giornata o domattina a cura dell'ufficio competente saranno pubblicati appositi avvisi.

I nuovi messi esattorali. Ieri davanti la commissione composta dal Sost. Proc. del Re dott. Tonini dal Giudice del II Mandamento D. Stringari e l'agente delle imposte di Udine diedero gli esami per l'abilitazione a Messi Esattori i signori: di Mansani Alessandro di Udine, Marcuzzi Silvio di Udine, Barbaceto Guido di Ravascletto, Miosso Amelio di Gonars, Scoiro Alessandro di S. Daniele e Miani Giovanni di Buia. Furono tutti approvati.

La risposta del Generale Caneva al telegramma della Camera di Com.

L'illustre nostro concittadino Generale Caneva così rispose al telegramma inviatogli dalla nostra Camera di Commercio:

Tripoli, 14 dicembre 1911.

Sig. Presidente della Camera di Comercio di UDINE

Il cortese telegramma della S. V. mi è giunto particolarmente gradito, non soltanto come nobilissima conferma dell'unanime consenso con cui l'Italia tutta accompagna le nostre vicende guerresche, ma anche — e ciò risulta dal cortese accenno fatto da V. S. alla mia persona — come apprezzatissima dimostrazione di simpatia a me rivolta da un benemerito istituto della mia terra natia, verso la quale, nè per volger di tempo nè per forzate lontananze, è mai venuto meno in me il culto del più sincero e figliale affetto.

Sono, quindi, ben lieto di offrirle, a nome dei valorosi soldati che ho l'onore di comandare, i più vivi e sentiti ringraziamenti per il plauso fraterno rivolto all'opera loro, mentre, esprimendole il mio grato animo per le parole, sue particolarmente gentili a mio riguardo, godo manifestarle i sensi della mia massima considerazione.

Il Tenente Generale
Comandante del Corpo di Spedizione
C. Caneva.

Vecchio girovago che si spezza il cranio Il vecchio girovago Luigi Coggiolini di S. Giovanni di Manzano in questi ultimi giorni recavasi a dormire in un fienile nella frazione di S. Gottardo. Iersera, rincasando ubbriaco, cadde in una fogna, presso l'abitato: alle sue grida accorsero i vicini che lo trassero dalla buca più morto che vivo, e lo portarono prima alla vigilanza urbana, poi all'ospedale.

Il disgraziato si è spezzato le ossa frontali con lesione interna; un sasso gli si era conficcato nei frammenti ossei ed aveva spezzato il parientale destro. Fu presto operato, ma disperasi salvarlo.

Esposizione Regionale del 1916.

Pervengono al Comitato numerose lettere di Municipi, di Enti, di Società, di Istituti di credito, con le più calorose adesioni all'appello ad essi rivolto per assicurare l'esito della grande Esposizione Regionale del 1916, destinata a commemorare il cinquantenario della liberazione del Veneto.

Il Sindaco di Pordenone annuncia che la Giunta ha già provveduto ad iscrivere nel bilancio del 1921 un fondo di lire 250; quello di S. Giorgio Nogaro dichiara che d'accordo con la Giunta, proporrà al consiglio il congruo contributo di stanziarsi negli esercizi venturi a partire dal 1913, soggiungendo che il ritardo di un anno non recherà pregiudizio alla somma del concorso, la quale, anzichè in cinque esercizi, sarà suddivisa in quattro. Altri Sindaci annunciano che la proposta di un contributo sarà trattata subito.

Le Camere di Commercio del Veneto hanno pure promesso, con patriottiche parole, tutto il loro appoggio.

La Commissione di finanza ha iniziato i propri lavori eleggendo presidente il sig. cav. Ugo del Vecchio, direttore della Banca d'Italia (succursale di Udine), e segretario il cav. rag. Giovanni Miotti, direttore della Banca di Udine.

La Commissione deliberò, fra l'altro, di dedicare le maggiori cure affinchè l'appello del Comitato promotore trovi nel Paese il desiderato accoglimento. Fece anche voto che le somme già stanziate e da stanziarsi per l'Esposizione, da parte di Municipi, Enti, Istituti di Credito, Società, siano subito versate al Presidente della Camera di commercio, affinchè venga costituito un primo fondo fruttifero.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA.

ORESTE CALABRESI.

Ieri sera la brava Compagnia diretta da Oreste Calabresi ha iniziato la breve serie delle sue rappresentazioni con « La buona figliuola » di Lopez. Gli egregi artisti tutti ben conosciuti al nostro pubblico furono applauditissimi. Il Calabresi, la Sabbatini-Chiantoni, il Sabbatini, l'Olivieri, la Graziosi, la Roveri, con l'arte loro squisita si ebbero le più liete accoglienze.

Stassera, alle 20.30 seconda rappresentazione con « Le Marionette » commedia in 4 atti di Pierre Wolff, nuovissima per Udine.

Il dissesto Paruzza. — Non fu raggiunto ancora l'amichevole accordo proposto dalla Ditta F. G. Paruzza ai propri creditori. Si conoscono ora le condizioni della dissestata. L'attivo (secondo l'*Informatore friulano*) sarebbe composto come segue:

Immobili: a Mortegliano 45.000, a Monfalcone 365.000, in Albania 175.000, nel Montenegro 35.000; Merci in deposito a Lione 581.501.84, Merci e Mobilio 34.309, Crediti 7.304.36, Cassa 4.700. Totale L. 1.247.866.20.

Il passivo ascende a L. 1.567.990.41, per modo che lo sbilancio è di oltre 300 mila lire.

Fra i creditori, vi è una casa di Lione per 800.000 lire. Si accerta che l'accordo potrà ottenersi in settimana.

— **Per il Natale** sono state preparate domenica sera — e si può dir che continuino durante l'intera settimana, vere esposizioni gastronomiche, nei vari principali negozi. Per accennarne una, diremo di quella del negozio Ligugnana in via Daniele Manin. Vi si ammirava ed ammira un ricco assortimento in frutta secche d'ogni qualità e provenienza, dolci, panettoni, salami assortiti (zamponi, prosciutti, cotechini ecc.), piatti preparati e pronti per imbandire la tavola, come galantine, gelatine marine, polli e piccioni arrosto con gelatina ecc. ecc.; champagne d'ogni marca, formaggi. Bellissime in modo speciale le frutta fresche d'ogni genere: banane, ananas, mele, uve, mandarini, cedri, pere gigantesche.

Si può dire che in questo articolo il Ligugnana è insuperabile, e si spiega facilmente com'egli fornisca l'intera provincia per molti dei prelibati superbi prodotti di cui sa fornirsi. Anche la disposizione della mostra fu curata in modo da solleticare quanti vi si fermavano a riguardare.

— **Rammentiamo,** che nel nuovo grande negozio di Giuseppe d'Agostini Udine, Via Cavour 24, si trovano coltelli, temperini, forbici, rasoi, tosatrici, ecc. di tutte le forme e qualità di acciaio puro ed a prezzo assolutamente convenienti.

Si arrota inoltre perfettamente e si ripara qualsiasi oggetto di taglio.

Specialità *arrotature di tosatrici, ferri chirurgici e rasoi.*

Pretura del II. Mandamento.

Voleva uccidere il medico!

Il calzolaio Giuseppe Colosetti d'anni 21 di G. B. da Mortegliano, un giorno in cui aveva bevuto più del bisogno, armatosi d'un lungo coltello si recò alla casa del medico dott. Italo Salvetti, suonò il campanello, e alla serva, facendo vedere il coltello, espresse intenzioni abbastanza sinistre contro il medico che poco prima, diceva, non l'aveva voluto visitare.

Il dott. Salvetti non era in casa, e questi allora andò rintracciandolo; ma a sua volta fu... rintracciato prima lui, dai carabinieri che l'arrestarono. Ieri il Pretore lo condannò a 35 giorni di reclusione con la legge del perdono.

Domenico Del Bianco direttore respons.

Consorzio

Ledra-Tagliamento

L'assemblea generale del Consorzio Ledra-Tagliamento si riunirà *giovedì 28 dicembre* alle ore 10.30 presso la sede del Consorzio (Piazza Garibaldi, Palazzo Mangilli) per trattare il seguente

Ordine del giorno

1. Comunicazioni del Comitato permanente.
2. Consuntivo dell'esercizio 1910 - Relazione dei Revisori;
3. Preventivo 1912;
4. Nomina Revisori pel 1911;
5. Surrogazione di uno dei membri eletti dall'Assemblea - (S. Daniele).

Il Presidente del Consorzio Ledra-Tagliamento (Sindaco di Udine)
D. Pecile

Il Direttore
Ing. Raimondo Marcotti

APPENDICE 50

Il fantasma

Romanzo di D. A. BENNET

(Proprità riservata – Riproduzione vietata)

Unica versione autorizzata dall' inglese di "Faunnette".

Mi sentivo indicibilmente ignorante. Tutto ciò ch' ero riuscito a scoprire era una cognizione di carattere puramente negativo. La malattia di Alresca non proveniva da qualche infezione degli organi vitali; anzi, non era neppure una malattia, propriamente parlando. Alresca stava bene... era in buona salute. Ciò che gli mancava, era la volontà di vivere, quello strano e misterioso impulso che da solo basta a tenerci lontani dalla morte. Era duro, per un dottore, fresco di laurea, imbattersi in un caso simile, proprio al principio della sua carriera!

Noi vivevamo insieme, Alresca ed io, pacificamente, tranquillamente, tristamente. Sembrava ch' egli potesse disporre di molti mezzi, e nel suo appartamento si poteva notare un'eleganza ed un buon gusto di arredamento non comuni.

Era un perfetto conoscitore di ogni ramo dell' arte e della vita e teneva ad essere ben servito.

Forse sarebbe più esatto il dire che «un tempo» aveva tenuto a ciò, o che l' abitudine continuava a sopravvivere in lui per forza d' inerzia. Poichè ora la sua volontà non agiva più affatto. Sembrava che nulla l' interessasse; soltanto, occasionalmente, dimostrava una passeggera curiosità per la stagione d' opera, che ormai era agli sgoccioni.

Se non che poche novità eranvi nel mondo teatrale.

La Caro aveva finito la sua scrittura ed era partita per l' estero, e dopo la sua scomparsa il termometro della stagione s' era subitamente abbassato.

Certamente che l' accidente e l' indisposizione di Alresca avevano non poco contribuito all' insuccesso. Ed inoltre, un altro fettore vi aveva concorso: la scomparsa di sir Cyril Smarth.

Poco dopo la festa di mio cugino Sullivan, i giornali avevano annunciato la malattia di sir Cyril. Poi giunse la notizia che egli si era recato in uno stabilimento idroterapico in Germania per riposare e guarire completamente.

Qualcuno diede pubblicità a voci strane, secondo le quali sir Cyril s' era battuto in duello ed era stato ferito — od era stato una notte aggredito in mezzo alla strada o persino, che era morto.

Ma tali dicerie, generalmente, erano poco credute; e frattanto la stagione d' opera vivacchiava sotto la guida del signor Nolan che sostituiva sir Cyril.

Forse, io avrei potuto gettare qualche barlume di luce nell' oscurità che avvolgeva i fatti di Cyril Smart. Ma preferii tacere. Nel mio scrittoio tenevo chiuso lo stiletto di brillanti così misteriosamente da me trovato vicino all' abitazione d'Alresca.

Non avevo fatto parola con anima viva degli avvenimenti di quella notte, e probabilmente nessuno al mondo sospettava che il giovane medico curante del tenore Alresca era in possesso di una piccola arma-gioiello che formava un anello di congiunzione tra due esistenze apparentemente estranee l' una all' altra quelle di sir Cyril e di Rosa Caro. Mi sentivo indeciso se dovevo inviare a Rosa lo stiletto; finalmente risolsi di aspettare quando la rivedessi, dato che ciò potesse accadere: mi sarei comportato allora secondo le circostanze.

Mi domandai spesso se fosse stato l' uomo silente, dallo sguardo immobile e crudele, a gettar via lo stiletto, o se invece la sua presenza in quella piazza non fosse dovuta ad un meno caso. Ma niuna risposta sapevo dare a queste domande.

Finalmente Alresca poteva considerarsi guarito, per quanto riguardava la frattura del femore: gli èra quindi condesso di viaggiare, naturalmente con le dautele dovute e speciali condizioni.

Una sera, dopo un viaggio irto di responsabilità per mè arrivammo sani e salva alla dimora di Alresca nella citta di Bruges.

La casa era spaziosa e la sua bella facciata si specchiava in un canale sulle cui verdastra acqua nuotavano cigni giganteschi.

Dire che il luogo erapittoresco è come dir nulla poichè tutta Bruges è pittoresca, come potei giudicare in seguito nei miei vagabondaggi giornalieri.

L' abitazione di Alresc si distingueva fra le bellezze di Bruges. L'aspetto della casa, con la sua ampia entrata, era austero; un piccolo capolavoro dell' architettura fiamminga, nelle sue età d' oro; e l' arredamento interno s' accordava meravigliosamente con l' aspetto esteriore. I mobili in vecchio noce, curiosi lavori di intaglio alle pareti, il soffitto in *faience* olandese, tutte queste cose abbondavano; ed in quella pacifica atmosfera di un tempo passato avevano un aspetto ancor più caratteristico, contribuendo in modo perfetto a formar l' «ambiente».

Alresca trasse subito profitto del mutamento di residenza. Nalla sua vecchia amata casi si sentiva come rinascere a novella vita; non provava più quel senso di torpore morbosa che l' affiggeva a Londra; la sua naturale gaiezza ricompariva per incanto.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.15 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia) 9 — 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19.50

Per Cormons O. 5.46 — O. 8 — O. 2.50 — M. 15.42 — D. 17.25 — D. 18.55 — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.24 — D. 20.5 — (3) Lusso 21.50

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro-Venezia A. 7. — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27

Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2 M. 11 15 — A. 15.15 — M. 17.47 — 20.

S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.54 — 11 35 — 14.42 — 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 D. 19.45 — O. 21 — Lusso 21.25 (3).

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.48 — 9.19 (2) — 11.11 — 13.34 — 18.51.

Da Cormons M. 7.32 — D. 10 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.23 — O. 19 41 — O. 22.58.

Da Venezia A. 3 20 — (1) Lusso 4.36 — D. 7.46 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17.5 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.55.

Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21 43.

Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.28 — 19.20 — 21.28.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9 43 — 13.5 — 17.36 — 21.43.

Da S. Daniele (Porta Gemona). 8.22 — 10.32 — 13.51 — 16.56 — 18.46.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre a 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto a, lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.